ANNO XXIV. Domenica, 26 Novembre 1871 N. 327.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 32	L. 16	L. 8.50
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Turchia (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese
Richiami o cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via, N. 53a palazzo Cattani piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau n° 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., n° 1. Cecil Street Strand
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti
Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Ferroni via della Maddalena, 45 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27. — Prezzo cent. 50 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Roma, 25 novembre

LA SPECULAZIONE NELLA POLITICA

Quello che avviene in questi giorni a Brusselle merita tutta la nostra attenzione, essendo un fenomeno politico che sarebbe imprudente di trascurare.

Il Belgio è governato da un ministero clericale. Siccome fra clericali e clericali corre una grande differenza, ci affrettiamo di dichiarare che quelli del Belgio non hanno che fare con quelli di Francia, di Spagna e d'Italia. Questi, quando non cospirano contro l'unità e l'indipendenza nazionale, come fra noi, sono nemici delle patrie franchigie, avversari di ogni libertà di pensiero, di stampa, di culto, e fautori del paterno regime, che è quanto dire dell'assolutismo.

I clericali del Belgio invece accettano la Costituzione, alla cui compilazione contribuirono, non attentano alle patrie istituzioni, ma vorrebbero arrestarsi e far anche qualche passo indietro, rafforzando l'influenza del clero contro le tendenze liberali delle popolazioni.

Ne' paesi costituzionali un ministero clericale, come nel Belgio, può esser una necessità, essendo richiesto dall'opinione della maggioranza. Dove il potere deve star nelle mani di chi gode la fiducia della maggioranza, accade talora che un errore commesso da un partito valga a far prevalere il partito contrario. Molte volte non si sa spiegare una crisi ministeriale, e si giudicano severamente gli elettori che preferiscono un candidato nuovo al deputato a cui erano sin allora rimasti fedeli. Ma se si volesse guardarci bene, sarebbero gli uomini politici del partito che dovrebbero rimproverar se stessi, lungi d'attribuir la loro caduta a cause che si ricercano soltanto per non confessare i proprii sbagli.

Il partito liberale è stato soverchiato nel Belgio propriamente da alcuni sbagli, leggieri, se si vuole, ma che bastarono a fargli perdere la maggioranza nel Parlamento.

Furono più avveduti i clericali? La loro avvedutezza si rivelò nello studio con cui stettero uniti e procurarono di sostenersi a vicenda; ma venne il giorno nel quale non ci fu più scaltrezza che valesse a conservar loro la stima del paese. E fu il giorno fatale della scoperta delle tristi faccende della Banca Langrand Dumonceau. Non si trattava più di quegli sbagli lievi, de' quali essi menavano tanto scalpore contro i liberali; trattavasi di un fatto grave, enorme, d'un'associazione di speculatori, che adoperavano la loro autorità politica e la loro influenza affine di estender il campo delle operazioni di istituti di credito, fondati sul vuoto, ma creduti solidi per l'appoggio sollecito e premuroso dei clericali.

Allorchè vennero scoperte le dilapidazioni della pretesa Banca, allorchè le speranze riposte in essa andarono deluse, e alle promesse fallaci di grassi profitti successero le inesorabili rovine di molte famiglie, il discredito passò dalla Banca al partito che la promosse e che la reggeva, associando la speculazione alla politica.

Ebbero un bel fare e dire i clericali, ma non riuscirono nè riescirannno a sgravarsi d'una colpa che segna un punto nero nella storia de' partiti politici del Belgio. Sarà verissimo che non tutti furono ingannatori, e che vi furono anzi degl' ingannati; che taluni consentirono a sostener la Banca in buona fede per far opera meritoria e giovar soltanto agl'interessi politici del partito, estendendone gl' influssi. Ciò non li assolve. Basta che un partito abbia avuto ingerenza in una simigliante impresa e siasi reso responsabile di tanti scandali di finanza e di borsa per perdere ogni diritto alla pubblica estimazione. Non si sposa la borsa alla politica, senza far deviare questa dalla sua via e oscurarla e travolgerla. Sono già troppe le cagioni che intorbidano la politica, contro la volontà stessa degli uomini migliori de' partiti, perchè non si debba ricercare con ogni cura di impedir che venga ancor turbata da interessi meno rispettabili e da considerazioni che velano allo sguardo il bene pubblico, solo scopo delle nobili gare de' partiti.

I clericali del Belgio non l'hanno inteso; debbono intenderlo i liberali. Davvero che leggendo ne' prospetti di molte società industriali e di Banche i nomi di senatori e deputati, quali amministratori, nel sentire come uomini politici con grande disinvoltura assumano la direzione di grandi stabilimenti di credito, non possiamo sottrarci a una penosa impressione.

Che un banchiere continui a diriger la sua Banca dopo che fu fatto deputato o senatore, come la dirigeva prima, ci pare cosa naturalissima. Forse che l'industriale chiude la sua manifattura o l'avvocato il suo studio? Se la politica costringesse all'ozio coloro che vi prendono parte, bisognerebbe che la società venisse di nuovo organizzata come nell'antica Grecia, oppure che gl'interessi del paese fossero affidati a uomini che, non presentando alcuna guarentigia personale, non ottengono alcuna fiducia. Il lavoro è, a' nostri tempi, obbligo di tutti, sì del ricco che del povero, e l'infingardo non è solo nemico di sè stesso, ma della sua patria.

Ciò che deve produrre una sensazione sgradevole nel paese non è dunque che alla Camera e al Senato vi abbiano banchieri; bensì che chi non era mai stato negli affari, chi non era mai stato conosciuto come esperto nelle industrie e nel credito, nelle imprese e nello sconto, diventi tutto ad un tratto e amministratore o direttore di Istituti, ne' quali si crede che l'ultimo impiegato possa insegnar a lui. Si aggiunga che ora a tali uffici sono annessi stipendi ed emolumenti assai lauti e troppo lauti per l'Italia. Qual giudizio ne possono fare i popoli? Che la deputazione si ricerca per carpire un impiego o farsi una posizione elevata; che la politica non si ama per sè, ma si adopera quale strumento di proprio vantaggio.

Quando tali idee si radicassero che profitto ne avrebbero i partiti, lo Stato, la morale pubblica?

Saranno pochi fatti isolati e parziali che si ha torto di generalizzare: saranno anche con logica sottile giustificabili, lo concediamo. Un partito non si giudica dagli atti di qualcuno di quei che sono schierati sotto la sua bandiera; lo si giudica dal suo complesso, dal contegno non di pochi, bensì dell'insieme de'suoi capi e addetti.

Un giudizio onesto non può poggiare sopra altro fondamento. Però, se vuolsi che l'opinione pubblica non venga traviata, è necessario che i partiti siano inesorabili su questo punto, separando la propria risponsabilità da que' fatti. Nelle condizioni turbate della società moderna non c'è che un'esemplare onestà che possa mantenere a' partiti politici il loro prestigio ed interessare il paese alle loro lotte. Se la deputazione può essere sospettata quale scala agl' impieghi e se la politica diventa un traffico, scema l'autorità del Parlamento e l'amore della libertà, e cessa ogni fede nella virtù e nel senno degli uomini chiamati a guidare lo Stato.

Questo pericolo è ancor lontano, sopratutto in Italia, ove molti sono coloro che ebbero a far gravosi sacrifici per la politica, pochissimi quelli che possono averne ritratto dei vantaggi; ma non basta sia lontano, è necessario impedire che si avvicini. Gli scandali del Belgio sono un castigo meritato de'clericali. Lo stesso Santo Padre trova in essi ragione di gravi riflessioni. A che giovava il dominio temporale se trasse lui a insignire un Langrand Dumonceau del titolo di conte accrescendone l'autorità fra i clericali?

I partiti cadono per assai meno; è per questo che debbono invigilare affinchè niun dubbio possa sorgere rispetto al loro disinteresse, ch'è una delle virtù più pregiate dagli animi onesti.

Riceviamo il discorso tenuto al Consiglio provinciale di Verona sull'apertura della sessione autunnale dal prefetto comm. Antonio Allievi (Verona, stab. Civelli).

Il comm. Allievi ha reso conto delle condizioni della provincia ch'egli amministrò per parecchi anni; enumerò i progressi compiuti e dimostrò come a raggiungere un maggior grado di prosperità si richiede il concorso di tutte le forze individuali. Quindi prese commiato da' suoi amministrati e dal Consiglio provinciale, rammentando che se non si trovò sempre con tutti d'accordo, tuttavia non ebbe mai, nel corso di cinque anni, occasione di valersi di un solo dei poteri concessigli dalla legge per annullare un voto del Consiglio o della sua Deputazione. E così noi crediamo che fra il comm. Allievi, il quale passa ora ad altri uffici, e la provincia di Verona, rimarrà indissolubile il vincolo di simpatia che fra loro si era stretto.

LA POLITICA DEL CONTE ANDRASSY

Leggiamo nel giornale *Le Soir*:

Noi crediamo sapere che, in una memoria confidenziale indirizzata agli agenti diplomatici all'estero, il nuovo ministro degli affari esteri dell'impero austro-ungarico, sig. conte Andrassy, ha sviluppato il programma della politica che egli intende seguire.

Il sig. Andrassy afferma da prima, in un modo molto chiaro, che la sua gestione rivestirà un carattere essenzialmente pacifico, e che egli si propone inoltre di portare una cura tutta speciale alla conservazione dell'accordo stabilito tra l'Austria e l'impero tedesco. Tuttavia fa presentire che, conformandosi ad un tale programma, il nuovo ministero è deciso a dar prova d'un'attitudine più energica di quella che fu spiegata dal conte di Beust. Il sig. de Beust, secondo il nuovo capo del gabinetto, si sarebbe contentato sempre di mezze misure e di mezzi successi, ed avrebbe costantemente, nella propria condotta politica, dato al diplomatico il passo sull'uomo di Stato.

È soprattutto nella questione d'Oriente che tale stato di cose avrebbe lasciato a desiderare; è quello il terreno su cui il conte Andrassy pensa intraprendere un nuovo cammino e gettar le basi d'un sistema novello. Sotto la direzione del conte Beust, la monarchia non avrebbe mantenuto sempre, secondo Andrassy, l'influenza austro-ungherese al suo antico livello nella questione orientale. Per riconquistare tale influenza in tutta la sua estensione, il conte Andrassy utilizzerà indistintamente tutti i mezzi che comportano la situazione e la vitalità dell'impero.

La memoria mette poi in particolare evidenza tutto ciò che può difendere il sig. Andrassy contro l'insinuazione che egli avesse l'intento di inaugurare una politica ostile alla Russia, e il nuovo ministro aggiunge, che non si potrebbe in buona fede qualificare aggressiva una politica che non sarà da altro inspirata che dal desiderio di sostenere gli interessi normali e i bisogni reali del paese.

STAMPA FRANCESE

Il *Temps* esprime il seguente giudizio sulla corrispondenza da Versailles del *Journal des Débats*, che abbiamo ieri riprodotta:

Il linguaggio che il corrispondente del *Débats* mette in bocca del presidente della repubblica, e di cui egli guarentisce il senso generale senza guarentirne il testo, è importante. Ci sembra che sia lecito, senz'avanzarsi troppo, di conchiuderne che, quantunque risoluto di fare a Pio IX l'accoglienza più ospitale nel caso in cui egli pensasse seriamente di lasciare l'Italia, il governo francese vede molto chiaramente gl'inconvenienti tutti che l'attuazione d'una tal decisione recherebbe, meno ancora dal punto di vista dell'interno che sotto l'aspetto internazionale, e che, non volendo punto cercare di direttamente pesare nelle determinazioni del sovrano Pontefice, importa però ch'egli sappia e che il pubblico sappia ugualmente che qui si considera come desiderabilissimo che il capo della cattolicità non s'allontani dal Vaticano e cerchi di contentarsi delle serie guarentigie offerte all'esercizio del suo potere spirituale dal governo italiano. Tal modo di giudicare la situazione è certo molto sensato e fa onore alla saggezza politica del sig. Thiers, tanto più che si conosceno bene ed egli stesso si prende cura di ricordare nel racconto del *Journal des Débats* le sue antiche opinioni sulla necessità del potere temporale. Non v'ha d'altronde alcun dubbio, per quanto grande debba essere la libertà promessa dal presidente al Papa, nell'eventualità del suo arrivo in Francia, che anche con Vittorio Emanuele al Quirinale ed il Parlamento d'Italia radunato a Roma, il Santo Padre non resti più libero al Vaticano che altrove. È nell'interesse del partito clericale di sostenere il contrario, ma gl'italiani sono troppo saggi per dare soltanto un'ombra di ragione alle loro lagnanze ed ai loro rimproveri.

NOTIZIE ESTERE

Il *Constitutionnel* scrive:

« Una proposta emanata dal centro sinistro sarebbe presentata all'Assemblea; questa proposta avrebbe per oggetto di domandare alla Camera pel signor Thiers, e quasi a titolo di ricompensa nazionale pei servigi da lui resi alla società, il titolo di presidente della repubblica a vita; nello stesso tempo, e come corollario immediato, l'Assemblea, sorella gemella del presidente, votando la perpetuità del potere del signor Thiers, voterebbe pure la perpetuità del suo, nel modo che noi abbiamo indicato, cioè colla rinnovazione per frazione annua. »

Il *Journal Officiel* pubblica la lista dei presidenti, vice-presidenti e segretari eletti dai Consigli generali; da essa risulta che i conservatori vi formano una molto considerevole maggioranza, come nelle Commissioni dipartimentali permanenti.

Nel mese di gennaio 1872 giungerà a Parigi il re di Svezia e Norvegia.

Leggiamo nel *Journal de Paris*:

« Alcuni giornali parlano di divergenze che esisterebbero, circa il modo di giudicare le questioni politiche, tra i principi d'Orleans, e specialmente tra il duca d'Aumale e il conte di Parigi.

« I nostri confratelli sono male informati su questo punto; noi possiamo assicurarli. Nessun disaccordo esiste tra i principi d'Orleans. Essi non aggiungeranno una divisione di più a tutte quelle che già affliggono la Francia.

« Il governo portoghese ha riorganizzato la propria rappresentanza consolare in Francia, dividendola in tre distretti, Parigi, Bordeaux e Marsiglia. »

La *Patrie* assicura che si è stabilito l'accordo tra il governo e la Commissione della Camera circa la questione militare.

Leggiamo nella *Liberté*:

« Riceviamo delle interessanti notizie relative al trattato di commercio franco-inglese. Se crediamo ad una lettera confidenziale, l'accordo si è fatto su parecchi punti; e, lungi dall'essere denunciata, la convenzione sarà puramente riveduta. A questo proposito, smen-

---

13

APPENDICE

UN RAGGIO DI FORTUNA

ROMANZO

di F. HACKLAENDER

(Prima versione dal tedesco)

XI.

Uscito che fu il nostro amico Fernow dalla casa del ciambellano, si recò al castello per una porta secondaria. I corridoi e le scale erano splendidamente illuminati, le finestre delle stanze della sua Elena erano rischiarate debolmente, e rivolgendosi verso di esse con un profondo sospiro, il nostro ufficiale rifletteva: « Ah! se potessi per un solo istante mi, trodurmi in quelle stanze, vederla solamente, mentre essa riposa col capo appoggiato sulle mani, pensando a questo od a quello!.... »

Egli era tutto immerso in questi pensieri, allorchè dietro ad un viale di aranci magnifici, udì parlare a bassa voce, si fermò senza sapere perchè, non avendo però l'intenzione di ascoltare; intanto le persone che discorrevano comparvero all'estremità del terrazzo; esse erano un servitore colla livrea di Corte ed un omiciattolo piccolo e dall'aspetto volgare.

— Vi ripeto — diceva quest'ultimo — che quei due signori sono venuti con gran mistero, ordinando che, appena tirato un esemplare, si distruggesse la negativa della fotografia.

— Che cosa significa ciò? — disse fra sè il maggiore, prestando maggiore attenzione al discorso dei due sconosciuti.

— Uno di questi signori — riprese l'omiciattolo, appartiene alla Corte. Quanto all'altro, dev'essere un forestiere. Non lo conosco.

— Ma perchè venirlo a dire solamente quest'oggi?

— Perchè ieri soltanto ho trovato il momento favorevole per tirare una copia dei due ritratti. Il signor Boelher aveva già cancellata l'impronta sulle piastre. Del resto — aggiunse egli con indifferenza — se credete che la cosa sia poco importante, non ne parliamo più.

— Infatti suppongo già ciò che può essere; voi lo sapete, noi altri serviturì vediamo più di quanto si crede nelle sale dei padroni, e vi posso accertare che il primo cameriere della principessa Elisa aveva questa mattina in mano la prima prova di quel ritratto.

— Ebbene, ad ogni modo, io ho fatto il mio dovere.

— Certamente, caro amico, rispose il domestico in aria di protezione, ed il primo cameriere ve ne ricompenserà. È indispensabile che conosciamo tutto quello che accade nella città relativamente alla Corte.

Dicendo queste parole lo staffiere se ne andò, e l'omiciattolo pure si disponeva a partire, portando seco la fotografia. Era tempo che Fernow prendesse una risoluzione. Non sarebbe bene ch'egli cercasse di avere quella fotografia? Ma come farlo? Dovrebb'egli impiegare l'astuzia o la forza? D'altra parte era suo dovere di venire in chiaro di questo mistero che si tramava nella Corte, evidentemente contro l'autorità del reggente.

Egli aspettò dunque qualche tempo, poi uscì dal castello dietro all'uomo dalla fotografia, che il lettore avrà indovinato non esser altri che il nostro amico Krimpf.

L'ufficiale riconobbe, nonostante l'oscurità, la via che aveva presa l'omiciattolo, ed affrettò il passo cercando di non esser veduto dagli altri. Egli non perdeva un istante di vista Krimpf e temeva di vederlo strappare il prezioso ritratto. Infine Krimpf entrò a destra in una via laterale e l'ufficiale accelerò il passo. Ma questa precauzione era inutile, poichè il sig. Krimpf non sembrava aver molta fretta, e si fermava ora davanti ad una bottega, ora davanti un'altra.

Il maggiore aveva già fatto subire qualche cambiamento alla sua toeletta; egli si era cioè abbottonato con trascuratezza il suo sopratbito, si era levati i guanti e cercato di scompigliare la sua elegante pettinatura.

Il sig. Krimpf si era in questo momento fermato davanti ad una bottega di commestibili, e sembrava in estasi davanti ad appetitosi prosciutti, a salsiccie di tutte le forme e grandezze, specialmente davanti ad una magnifica testa di cinghiale, sulla quale si erano fatti bizzarri disegni colla gelatina. Il sig. Di Fernow pensò che quello era il momento opportuno per mettere ad esecuzione il suo piano. Egli si avanzò dunque e passò tanto da presso a Krimpf che quest'ultimo si dovè volgere; allora il maggiore, levandosi cortesemente il cappello, gli domandò se conoscesse per caso li vicino una trattoria dove si potesse mangiar bene.

Il sig. Krimpf guardò quegli che lo interrogava con sorpresa, poi gli mostrò colla mano la parola *Restaurant* collocata visibilmente sopra la bottega.

— Scusatemi, non l'aveva veduta, altrimenti non vi avrei disturbato.

— Oh! non mi avete disturbato menomamente — rispose l'aiutante fotografo. — Le mie occupazioni sono terminate a quest'ora.

— Ne ho piacere; ed ora andrò ad assaggiare la cucina di questa trattoria.

Il sig. Krimpf fece una smorfia come se egli pure avesse provata una gran voglia di fare un simile saggio.

— Voglio però vedere dapprima che ora è, — disse il maggiore sbottonando il soprabito ed estraendo l'orologio. — Le otto! — proseguì egli. — Non è molto tardi.

Essendosi servito di ambedue le mani per sbottonare il soprabito e levar fuori l'orologio, era sembrata una cosa naturale che avesse deposta la sua elegante mazza presso la vetrina della trattoria. Se egli dimenticò di riprenderla era pure una cosa naturalissima.

— Ancora una volta, mille ringraziamenti, — disse egli, ed entrò in fretta nella trattoria.

Non dissimuleremo al lettore che il signor Krimpf, in questo momento, portò la mano in tasca con un sospiro e gettò uno sguardo di cupidigia sulle magnificenze culinarie esposte. Il fatto è ch'egli non aveva il borsello

tiamo una voce che era corsa sulla missione a Londra del sig. Ozenne. »

Le *National* dice che si propegano in Bretagna dei cartelli su cui è scritto: *Vogliamo Enrico V e l'avremo.*

Un giornale dice che Pouyer-Quertier si recherà a Londra per la questione del trattato commerciale. Egli verrebbe accompagnato da Michele Chevalier. Uno stampato volante distribuito in numerosissime copie, annunzia ai francesi l'intenzione di Napoleone di abdicare in favore di suo figlio e di dedicarsi solamente come uomo privato alla rigenerazione della Francia.

La *Freie Presse* ha per dispaccio da Berlino, 22:

« L'imperatore Guglielmo, colto da un'indisposizione ha dovuto rinunciare a continuare la caccia.

« I deputati al Reichstag vogliono discutere la quistione dei processi contro gli ecclesiastici che turbassero la pubblica tranquillità come una legge speciale e non già come un'appendice penale. Il Consiglio federale è contrario a questo progetto. »

Un telegramma da Berlino in data del 22 reca:

« I garzoni-orologiai annunziano che avendo i loro principali respinte le loro domande, essi apriranno col 1° dicembre lavoratorii propri di orologeria. »

Il *Pester Lloyd* del 22 riceve da Vienna che nella conferenza dei polacchi vennero stabiliti i seguenti punti: conservazione del ministro per la Gallizia, l'introduzione della lingua polacca in tutti gli uffizi e scuole, responsabilità del ministro per la Gallizia rimpetto alla Dieta galliziana; finalmente, aumento del numero di deputati galliziani nel Reichsrath. Da Zagabria è giunto qui un telegramma, il quale annunzia che all'assemblea del partito unionista sono intervenute 200 persone. L'Assemblea elesse un Comitato il quale deve elaborare un progetto per organizzare il partito in tutto il paese. Si considera assicurato il consolidamento del partito unionista.

Il ministro dell'interno rispose nella Camera dei deputati all'interpellanza concernente la nomina a conti supremi in Neusatz e Sambor di persone che non sono serbe di nascita, nonchè riguardo alla proibizione delle ovazioni a Milies. Il ministro disse che la nomina dei conti supremi è un diritto della Corona, e che d'altronde le surriferite nomine seguirono nel senso della legge sulle nazionalità; riguardo a Milies, rispose che si preparavano dimostrazioni tali che avrebbero provocate delle contro-dimostrazioni; egli non tollererà mai, quale ministro, delle dimostrazioni che servono a propagare l'odio delle razze. Pavlovits prega di poter rispondere domani, il che gli venne accordato.

Un dispaccio da Pest, 22 corr. reca:

« Andrassy ha l'intenzione di fondare un giornale politico in lingua tedesca che abbia ad influire specialmente all'estero. »

Il *Pobrok* di Praga dice:

Il congresso dei federalisti ha deciso ieri l'unione ed un procedere solidale in tutte le quistioni.

I giornali di Costantinopoli del 21 pubblicano un manifesto della prefettura di polizia di Stambul, col quale gli abitanti cristiani vengono invitati a non fumare, durante il *Ramadan*, in presenza di musulmani. — Da qualche tempo delle donne cristiane vengono insultate per la strada dai soldati.

Leggiamo nel *Courrier d'Athènes* del 18:

« S. E. il signor de Migliorati, ministro d'Italia in Grecia, è giunto in questi giorni ad Atene, ed ebbe già una o due conversazioni col signor presidente del Consiglio.

Il *Wanderer* riceve da Atene 21 il seguente dispaccio:

In seguito a proposta del conte di Rémusat, la questione del Laurion verrà regolata da una Commissione internazionale di arbitri, a cui prenderebbe parte anche l'Inghilterra.

—

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

(G) Parigi-Versailles, 22 *novembre*. — Sempre si continua a parlare di un prossimo *plebiscito*; il governo ne comprende non la necessità, ma l'impossibilità di farne a meno, tanto più dopo i molti rapporti che già gli furono diretti dai deputati reduci dalla provincia, rapporti nei quali è manifestato il vivo desiderio, per parte della popolazione dei dipartimenti della Francia, che si ricorra al più presto al suffragio universale per risolvere l'importante problema della forma definitiva di governo, che meglio convenga a questo paese. Il sig. Périer, ministro dell'interno, sta raccogliendo colla massima diligenza tutte le relazioni di cui sono latori i deputati e giornalmente ne trasmette un sunto al presidente della Repubblica, il quale naturalmente vi ha il più grande interesse, poichè in tale insistenza egli travede il pericolo eventuale di un cambiamento di governo e per conseguenza il pericolo anche di un suo salto, ciò che il sig. Thiers vuole evitare, procurando anzi, come vi dissi ieri, di farsi, direi quasi, inchiodare sul seggio presidenziale della Repubblica francese. Ed è appunto per giungere alla meta desiderata e per ottenere lo scopo voluto che il sig. Thiers avrebbe detto in questi ultimi giorni « essi vogliono il *plebiscito*; l'avranno. » Non crediate però che si tratti del plebiscito già proposto da alcuni giornali, riflettente, cioè, la scelta fra *repubblica, monarchia, impero*. Ben lungi anzi, poichè si tratterebbe invece di un progetto secondo il quale il signor Thiers sarebbe nominato presidente della Repubblica *a vita* ed avrebbe inoltre la facoltà di indicare il suo successore, il quale generalmente si crede sarebbe il duca d'Aumale. Nei circoli parlamentari si aggiunge inoltre che questa specie di trasformazione dell'attuale stato provvisorio già conti circa 400 aderenti nel seno dell'Assemblea, la quale, per la prima dovrebbe approvarla, salvo poi al paese di confermarla.

L'idea non è certo stupida; la chiamerò anzi più che astuta, ma credete voi in primo luogo che la sia vera, in secondo luogo che l'esito possa essere favorevole? Io la credo possibile, ma non effettuabile; possibile perchè è ormai più che positivo che il signor Thiers non cessa un solo istante dallo studiare il modo di eternizzare la sua posizione attuale, la sua alta carica di presidente della repubblica; nulla quindi di straordinario che egli abbia partorito un simile progetto, ma per contro ritengo questo disegno ineffettuabile dal momento che la Camera non è repubblicana; la sua maggioranza è monarchica e niente affatto disposta a rinunziare alla sua sovranità in favore di un nemico.

D'altronde gli orleanisti sembrano disposti a muoversi; prova ne sia che un opuscolo del duca d'Aumale sta per essere pubblicato, contenente tutta la storia dell'*orleanismo*

Insomma, prematura sarebbe oggidì qualunque asserzione relativa alla sorte che spetta alla Francia; gravi avvenimenti si preparano e non tarderanno ad aver luogo; questo è positivo; null'altro quindi ci rimane che aspettare con calma e pazienza le decisioni che verranno prese, colla lusinga intanto che tutto volgerà al bene di questa disgraziata nazione. Fra alcuni giorni tutti gl'intrighi, tutte le combinazioni, tutti i piccoli complotti cadranno; l'Assemblea parlerà, ed allora vedremo un po' di luce nel caos in cui attualmente viviamo.

Assai strana e riprovevolissima è la falsa notizia dell'arresto del generale Valentin, data ieri da un giornale della sera, *La Cloche*, e che naturalmente fece la più cattiva impressione nel mondo parigino, destandovi un'allarme straordinario, tanto più che, come sempre avviene in simili casi, la notizia non tardò a prendere le più spaventevoli proporzioni, dicendosi che, oltre al generale Valentin, altri dieci generali erano stati arrestati ed il maresciallo Mac-Mahon messo in disponibilità.

Vi assicuro che a Parigi si era tutti sossopra, poichè, spiacemi il dirvelo, generalmente si prestava fede. Ma perchè questi arresti? Si rispondeva essere state scoperte le traccie di una cospirazione bonapartista; il generale Valentin, ancora prefetto di polizia a Parigi solo pochi giorni or sono, trovarsi in corrispondenza col generale Fleury a Chislehurst e di più avere intelligenze segrete con più generali dell'armata francese allo scopo di far riescire colla forza una ristorazione napoleonica, arrestando il sig. Thiers ed i suoi ministri e proclamando l'impero. Non occorre neppure che vi dica essere questa una pura invenzione, la cui origine esisterebbe in un articolo stato ultimamente pubblicato dalla *Gazzetta di Colonia*.

La Commissione della revisione dei gradi continua a tenere le sue regolari sedute a Versailles, la categoria dei colonnelli effettivi e luogotenenti colonnelli sta per essere finita; si passerà subito a quella dei maggiori o capi-squadrone. Le decisioni della Commissione non eccitano però che una mediocre curiosità, e solo destano interesse in coloro che si trovano in causa.

Ben maggiore importanza ha invece la Commissione d'inchiesta sulle capitolazioni. Il maresciallo Bazaine le si presenterà domani e mi si assicura che egli abbia preparato un lunghissimo rapporto sulla capitolazione di Metz, onde darne lettura ai suoi giudici; in detto rapporto vi sarebbero dettagli sufficienti alla sua giustificazione per la resa fatta alle truppe tedesche di una così importante fortezza.

Il conte Di Moltke ordinò ultimamente che l'esercito d'occupazione tedesco in Francia sia ridotto da 50 mila uomini a soli 45 mila; non è una grande differenza, se volete, ma ciò proverebbe le buone disposizioni dell'impero germanico a nostro riguardo.

Intanto il generale De Cissey ha ultimato il delicatissimo lavoro della fusione degli antichi reggimenti coi nuovi, secondo la quale l'armata francese sarà portata a 151 reggimenti di linea, 30 reggimenti d'artiglieria e 5 di cavalleria, nel mentre che gli zuavi, i cacciatori a cavallo, i cacciatori di Vincennes ed in generale i corpi speciali sarebbero soppressi.

Sembra che il governo abbia finalmente fatta la scelta definitiva dell'ambasciatore di Francia a Berlino nella persona del deputato signor Gontant, tale era almeno la voce che correva ieri sera in uno dei principali circoli diplomatici, nel quale si deplorava la nomina del Jules Férry a Washington, che si dice positiva. Queste notizie però devono essere accettate colla massima riserva, poichè il Gontant non è punto un diplomatico riconosciuto abile per una carica così importante, ed il Férry, dopo il modo con cui l'opinione pubblica si espresse a suo riguardo, dovrebbe essere un uomo impossibile, almeno per qualche tempo.

L'ex-imperatrice non pare disposta di ritornare in Inghilterra; si crede che essa voglia stabilirsi a San Sebastiano; così essa si troverebbe vicina ai suoi amici e potrebbe seguire le attitudini della Francia. Napoleone III però e suo figlio non lascierebbero pel momento Chislehurst.

Il signor Pouyer-Quertier andrà domenica a Rouen in occasione del matrimonio di sua figlia, alla quale ei già comperava ieri una ricca guernizione di diamanti del valore di 100 mila franchi. Voi sapete che il signor Thiers doveva pure recarsi a Rouen col ministro delle finanze, ma ignorasi attualmente se il presidente della repubblica metterà ad esecuzione il suo primitivo progetto. Il signor di Rémusat ha pure dovuto assentarsi per 2 o 3 giorni in seguito alla morte d'una sua nipote; il signor Périer regge durante la sua assenza il ministro degli affari esteri.

Nella cappella del seminario di San Sulpizio fuvvi ieri un'imponente cerimonia, la *rénovation* annuale dei beni del clero. Dopo la cerimonia vi fu un modesto pranzo di 250 preti.

—

(*Altra corrispondenza*)

(W) Parigi-Versailles, 22 *novembre*. — Nessun paese ha divorato un maggior numero di costituzioni della Francia, ed ecco che la Francia intera è occupata a discutere nuovamente le questioni costituzionali. Siccome nessun uomo ragionevole ammette l'eventualità di un rovescio immediato della repubblica, così i due problemi all'ordine del giorno sono il rinnovamento parziale dell'Assemblea, e la questione delle due Camere. In Inghilterra le due Camere rappresentano due interessi distinti; quello dell'aristocrazia e quello dei comuni. In Francia, il Senato (o Camera dei pari) e la Camera dei deputati rappresentano un solo e medesimo interesse, quello della borghesia. Ne risulta che una Camera alta diventa un ospedale per gli invalidi della Camera bassa.

Perchè viviamo in un tempo in cui il protestante signor Guizot porta il collare del Toson d'oro che ornava il collo di Filippo II, si crede che basti una legge per infondere vita in una istituzione. Nel 1848, il popolo non pensò che alla Camera dei deputati, ed il decreto che aboliva la monarchia e la Camera dei deputati stava per venire alla luce, senza che alcuno si fosse ricordato della Camera dei pari, quando un pari di Francia, il conte d'Alton-Shee lo fece osservare, ed anche questa Camera fu soppressa con un *post-scriptum*. Nel 1870, il Senato desiderava ardentemente di essere disperso colla forza, ma nessuno gli fece l'elemosina d'una dimostrazione ostile, e gli convenne dispersi da per sè, in mezzo alla generale indifferenza. Galvanizzare un cadavere di questa fatta, gli è un sovraccaricare inutilmente il bilancio, senza aggiunger forza al governo.

Il rinnovamento parziale dell'Assemblea ha ben altra importanza. Se si fanno le elezioni generali, si chiama il paese ad una nuova dimostrazione politica; rileggendola parzialmente, si procede a qualche elezione in mezzo all'inerzia generale e non si sposta considerevolmente la presente maggioranza. S'indovina che il governo tende verso quest'ultimo partito. Un uomo onorevolissimo s'incaricò di prendere l'iniziativa. Il sig. Littré ha svolti in una lettera al *Temps* tutti gli argomenti favorevoli a questo sistema. Non ve ne citerò che un passo, il quale dimostra quanto profondamente un paese possa cadere:

« I tedeschi, dice il sig. Littré, hanno trattato colla presente Assemblea, sanno ciò che essa vuole e ciò che può. Se fossero posti in faccia ad una nuova Assemblea, susciterebbero forse delle difficoltà e chiederebbero nuove guarentigie. »

Così la ragione capitale addotta dal signor Littré si è la necessità di far cosa grata al signor Di Bismarck. Con un Parlamento che avesse cura di non dispiacere al gabinetto di Vienna, l'Italia non avrebbe mai riacquistato le provincie lombardo-venete. Non dobbiamo neppur dimenticare che la pressione prussiana non è stata estranea all'elezione della presente Assemblea. Il paese, colpito da stupore per la cattiva condotta della guerra, nominava di preferenza i candidati più favorevoli alla pace, e fu allora un vero *Steeple-chase* di viltà. Il periodo elettorale venne abbreviato e molte guarentigie mancarono a cagione dell'occupazione straniera, che intercettava le strade ai candidati poco benevisi.

Il generale Ladmirault non concede più alcun' autorizzazione di pubblicare nuovi giornali, per impedire che i giornali bonapartisti stati soppressi ricomparisca no sotto altro titolo. Ecco in qual modo un provvedimento sbagliato conduce ad altri errori più gravi ancora.

Il sig. Thiers è contrario all'opinione della maggioranza della Commissione delle grazie. Egli non vorrebbe che fosse eseguita alcuna delle sentenze contro i condannati per l'assassinio dei generali Clemente Thomas e Lecomte perchè non vi sono prove, ma soltanto forti presunzioni. È strano di vedere una Commissione delle grazie così rigorosa ed un capo del governo così clemente.

S'incominciano ad apprezzare, con sangue freddo, gli ultimi avvenimenti. Il *Figaro* stampa quanto segue: « Quando leggo i resoconti dei Consigli di guerra, dico a me stesso che certamente nessuno degli uomini che sono ora al potere venne a Parigi durante la Comune. Io vi sono venuto, e posso dirvi che la città intera era insorta contro di voi. Versailles era Luigi XIV, il diritto divino, la bandiera bianca, Bazaine, la reazione, i *sergentes de ville* travestiti, il trattato di Trochu, l'infame Giulio Favre. Giuro sul mio onore che avrasto potuto percorrere la città da un capo all'altro senza trovare un gruppo di uomini, i quali fossero persuasi che la legalità stava dalla parte di Versailles. E quando vedo che proponete 514 quesiti per sapere se un uomo sia stato complice dei delitti della Comune... esclamo che tutti appartenevano alla Comune. Voi non parlate che di Belleville e di Montmartre, ma tutti — impiegati delle strade ferrate, fiaccherai, conduttori di omnibus, piccoli negozianti, facevano parte della Comune. Dovreste arrestare la città intera. E cercate dei colpevoli! »

Che cosa rappresentano il *Figaro*, il *Gaulois*, il *XIX Siècle*? Sono i rappresentanti di quegli epicurei che adoravano in Parigi la capitale di tutte le corruzioni, per viverne e goderne. Che il lusso europeo ritorni a Parigi, e quei giornali raccoglieranno le bricciole dei festini a cui finiranno col prendere parte; ma loro si restituiscano l'antica eleganza, le donne imbellettate, i caffè sontuosi, le strade illuminate e l'allegria dappertutto. Vittor Hugo chiamava Parigi il cervello del mondo; essi vorrebbero che Parigi disimpegnasse pel mondo intero funzioni ben più basse ed obbrobriose. Alcuni di loro si avvolgono nella bandiera tricolore, ma ciò che vogliono sovratutto si è il ristagno morale, accompagnato dalla effervescenza di piaceri e dallo sciupio del denaro. Non a torto il *Times* paragonava questa stampa a quel cantante che in un salone continuava a cantare la sua arietta, mentre gli invitati erano tutti accorsi intorno al padrone di casa, colpito d'apoplessia. Il *Figaro*, malgrado il suo aspetto piacevole e ridente, mostra qualche volta il proprio terreno e si lascia sfuggire qualche verità che tutti conoscono, ma che nessuno osa dire: Sì, il vascello parigino è andato contro gli scogli, con un equipaggio in piena insurrezione. Ciò che dobbiamo cercare si è di rialzare le virtù pubbliche, invece di colpire un po' a caso qualche oscuro individuo.

In questi tempi di dimostrazioni legittime, si rappresenta in teatro una produzione: *Il trono di Scozia*, in cui si attribuisce alla monarchia un linguaggio simile a quello che parlano gli Dei dell'Olimpo nell'*Orphée aux enfers*. Mentre si sparge il dileggio su Luigi XIV, il signor di Villemessant narra il suo viaggio a Lucerna. Enrico V riceveva, in altri tempi, il signor di Chateaubriand, osserva il *Rappel*, oggi invece il signor di Villemessant!

Il sig. Luigi Wolowski ha splendidamente riaperto il suo corso d'economia politica. Egli annunziò d'essere uno dei firmatari della proposta, che ricondurrà, speriamo, l'Assemblea nazionale a Parigi. Quindi espose le proprie dottrine economiche, delle quali mi piace riprodurre il seguente aforisma, assai originale: « Ciò che distingue l'uomo dal bruto si è il « capitale. Il principe di Schwartzenberg fa« ceva incominciare l'uomo dalla qualità di « barone; l'economia politica lo fa incomin« ciare dalla qualità di capitalista. »

Domenica prossima avrà luogo la rielezione di cinque consiglieri municipali. Essa è importante perchè i conservatori non hanno nel Consiglio municipale che una maggioranza di tre o quattro voti. La stampa conservatrice delle provincie si mostra contraria al ritorno dell'Assemblea a Parigi. Il *Journal Officiel* continua a pubblicare dei decreti che annullano parecchie deliberazioni illegali dei Consigli generali.

Il giornale *Le Français* si rallegra anticipatamente delle difficoltà innumerevoli che sorgeranno dalla duplice rappresentanza della Francia in Italia. Più le difficoltà saranno gravi e più presto avremo la sola soluzione possibile, quella cioè di cui l'Olanda ha dato l'esempio.

Si parla nuovamente della nomina del sig. Orazio Delaroche all'ufficio di segretario particolare del signor Thiers. È figlio del pittore Delaroche e della figlia d'Orazio Vernet: è un giovane molto istruito, ma al tempo stesso molto cattolico.

CRONACA DI ROMA

Il ff. di Sindaco ha pubblicato il seguente manifesto alla guardia nazionale di Roma:

Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e militi

Il giorno 27 novembre, nella solenne apertura del Parlamento nazionale in Roma, sarete chiamati sotto le armi.

Non ho duopo di ricordarvi l'importanza di un fatto così grande. La prima riunione dei rappresentanti della Nazione intorno al primo Re d'Ita-

---

guarnito. Egli aveva calcolato sulla generosità del cameriere e la sua intenzione sarebbe stata di fare una buona cena alla trattoria col danaro che avrebbe da lui ricevuto.

— Che il diavolo porti tutte queste commissioni! — mormorò egli fra i denti. — Se avessi potuto dubitare che non si volessero ricompensare le mie cure in modo conveniente, sarei andato dalla vecchia Buehler che mi avrebbe offerto da cena modestamente, è vero, ma sarebbe stato meglio che nulla!

Nel momento in cui stava per allontanarsi vide qualche cosa che luccicava presso alla vetrina della bottega. Si avvicina e vede che era la piccola mazza del forestiere. Il signor Krimpf ch'era, sotto certi rapporti un uomo onesto, si affrettò di recarsi a restituirla al suo proprietario, il quale, sia detto fra noi, era quasi sulla porta della trattoria e spiava tutti i movimenti del fotografo attraverso i cristalli della porta.

— Avete dimenticato qualche cosa; disse il sig. Krimpf.

— Vi ringrazio moltissimo della vostra cortesia, mi sarebbe dispiacinto davvero di perdere questa mazza che ha per me il valore inestimabile d'un ricordo di persona che mi è molto cara.

Il sig Krimpf fece un movimento come per dire che non valeva la pena di ringraziare per così poco.

— Sarei troppo ardito di pregarvi a voler accettare un bicchiere di vino in mia compagnia?

Ad un invito tanto cortese non v'era nulla da osservare ed il sig. Krimpf seguì il suo cortese antifrione in un piccolo gabinetto, situato dietro alla sala ed in cui si poteva tranquillamente cenare.

Il maggiore pose la carta al sig. Krimpf pregandolo ad ordinare una cena di suo gusto. Mentre il suo amico improvvisato studiava la carta, il sig. di Fernow non potè trattenersi dal sorridere rammentandosi la caccia accanita ch'egli aveva data al fotografo.

Dobbiamo però rendere questa giustizia al sig. Krimpf ch'egli, col suo carattere diffidente e circospetto gettava ogni tanto degli sguardi investigatori sul suo anfitrione; la natura che lo aveva maltrattato al fisico, gli aveva concesso in cambio uno spirito straordinariamente penetrante e vivace e che gli permetteva di conservare fedelmente le impressioni ricevute.

Nella sua qualità di pittore, egli aveva uno sguardo sicuro in fatto di fisionomie, e, prima di aver percorso con gli occhi tutta la carta, Krimpf era sicuro di aver che fare con un ufficiale di grado superiore. Allora, riunendo questa circostanza colla premura con cui gli venne fatto l'invito di venire a cena, non gli sembrò impossibile che questo incontro fosse in rapporto col ritratto ch'egli portava indosso. Egli conosceva abbastanza la sua prudenza ed il suo spirito per poter misurarsi con chicchessia. Il signor di Fernow intanto aveva studiata la fisionomia del nostro fotografo, e non gli sfuggì lo sguardo astuto e malvagio dell'omiciattolo. Il signor Krimpf, nell'ordinare la cena, diede prova di estrema moderazione. Ma il signor di Fernow chiamò in suo soccorso delle bottiglie di eccellente bordeaux e del Larose di prima qualità, contando su questi potenti ausiliari per sciogliere la lingua al suo ospite. Il pittore beveva volontieri, sopratutto il vino buono, e, benchè si contentasse da principio di bere a fior di labbra, l'aroma francese esercitò ben presto una tale attrazione su di lui, che si pose a vuotarne uno dopo l'altro, due bicchieri, sempre però esaminando attentamente il suo commensale.

— È singolare, disse il maggiore dopo una pausa. Mi sembra di avervi veduto altre volte; voi pure ve ne ricorderete forse.

— Non posso rammentarmi di avervi mai veduto, rispose Krimpf con perfetta ingenuità. Scusate, signor..., non ho l'onore di conoscere il vostro nome; non vi ho mai incontrato prima d'oggi.

— Questo non fa nulla. Nondimeno vi dirò che mi chiamo Müller, il mercante Müller. Viaggio pel mio commercio e sono quasi straniero in questa città.

È certo, pensò Krimpf, ch'egli vuol tendermi un laccio, Dio sa con quale scopo!

— Posso io sapere, dal canto mio, con chi ho l'onore di cenare? domandò Fernow dopo una nuova pausa.

— Non ne vale davvero la pena, signor Müller; ma, se lo permettete, mi chiamo Francesco Mayer, e sono un povero litografo.

Il maggiore si mordè le labbra e disse fra sè: — Egli mi nasconde il suo vero nome.

— Non conosco quasi nessuno qui, proseguì il sig. Krimpf; esco poco di casa, ma se avessi avuto una sola volta la fortuna di vedere una persona tanto interessante come il signor Müller, davvero che non mi sarebbe mai sfuggita dalla memoria.

Il maggiore avrebbe dovuto veramente rispondere a questo complimento con alcune parole cortesi, e stava per farlo, ma Krimpf aveva accompagnate le sue parole con un sorriso tanto strano ed un colpo d'occhio sì perfido, che il maggiore non potè dubitare che egli non lo conoscesse benissimo.

Intanto la cena era finita; il maggiore offerse un sigaro al fotografo, il quale osservò l'eleganza dell'astuccio e la qualità sopraffina del sigaro.

Il maggiore riempì nuovamente il suo bicchiere e quello di Krimpf.

— Dunque voi siete litografo? disse egli dopo un istante. Fate pure dei ritratti, è vero? Ho una piccola commissione di questo genere, e se volete darmi il vostro indirizzo, mi permetterò di passare domani da voi.

— Non ho il mio biglietto di visita, ma posso darvi il mio indirizzo su questo pezzetto di carta; così dicendo, scrisse: « Mayer, litografo, via delle Rose, n° 86. »

— Avete molte occupazioni? domandò Fernow.

— Secondo, ora più, ora meno; si vive alla giornata.

— Avete inclinazione pel vostro mestiere? domandò Fernow. Lo avete intrapreso spontaneamente?

— Come mi vedete, disse Krimpf, ed un'ombra passò sopra i suoi lineamenti, io doveva necessariamente abbracciare una carriera che potesse accomodarsi al mio povero fisico. Oh, certamente avrei preferito essere un uomo ricco e distinto come voi, signor... Müller.

(*Continua*)

lia, e agli augusti suoi figli nella capitale definitiva del regno, è il compimento del voto della Nazione, e il coronamento del nostro glorioso risorgimento nazionale.

La milizia cittadina, parte eletta del paese, mostri, coll'accorrere numeroso, di comprenderne tutto il significato.

L'ora ed i luoghi di riunione vi saranno indicati dagli ordini dei vostri comandanti immediati.

Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e militi

Le vostre *file frequenti* e disciplinate facciano degno corteggio alla Maestà del Re, ai RR. Principi, agli inviati della Nazione.

Dal Campidoglio, 24 novembre 1871.

Il ff. di Sindaco
F. Grispigni.

—

Come abbiamo osservato a Firenze, così ripeteremo a Roma, che nello stesso modo con cui la corrispondenza postale diretta ai ministeri ed uffici pubblici si fa ad uno sportello speciale, così bisogna dividere in quattro guisa anche la distribuzione delle lettere e pieghi assicurati e raccomandati.

A Firenze, dove il pubblico, se non altro, era ricoverato sotto un' ampia tettoia ed in un locale riparato dai venti, si annoiava discretamente, dovendo attendere che una dozzina e più d'uscieri avessero finito di ricevere i loro pieghi allo sportello delle lettere assicurate; immaginiamoci che divertimento può essere a Roma dove si è esposti a tutti i zefiri che scherzano in piazza Colonna!

La Posta dirà forse che non può scindere in due l'ufficio delle assicurate, ma noi diciamo che, dal momento in cui si hanno due sportelli, se ne può riservare uno per la corrispondenza ufficiale e l'altro per i miseri mortali. Si potrebbe anche stabilire un' ora apposita per la consegna delle lettere assicurate agli uscieri; insomma si può fare tutto quel che si crede meglio; ma il peggio, secondo noi, è quello di obbligare i sullodati poveri mortali a fare una lunga anticamera all'aria aperta, come adesso loro tocca di fare.

—

Chi dalla piazza Nicosia scende giù per la via dell'Orso trova a sinistra una viuzza che ha nome della Campana; a metà di questa voltando a destra s' imbocca in una specie di vicolo che resta quasi nascosto nel centro della contrada.

A mezzo di questo v'ha una casa, e in questa sono alloggiate, non sappiamo se a caro prezzo, delle ninfe, che non sono ninfe Egerie.

E tuttavia coteste Dee da trivio attirano dei satiri e poichè i satiri hanno tuttora taluna delle bizzarre fantasie degli antichi, alcune sere fa costoro credettero di loro diritto il poter penetrare a notte avanzatissima nel santuario nel quale queste giacevano in seno a... Morfeo.

Ma il picchiare e ripicchiare alla porta fu opera gettata al vento, *inde irae*, cosicchè dato di piglio a delle grosse pietre che gli occorsero sotto le mani si diedero a lanciarle contro le finestre, e i colpi erano drizzati con sì pazzo impeto che in meno che si dice assi di persiane, imposte, telai, vetri e peggio, tutto fu sconquassato, rotto, e distrutto.

Questo baccanale d'inferno durò una lunga ora fra le maledizioni dei vicini che destati e fattisi alla finestra si limitarono a minacciare i furibondi e nulla più.

Noi conoscemmo l'accaduto per la querela portaci da un abitatore disgraziato di quella via il quale fra le altre cose ci narrò che quel vicolo è in una oscurità completa per mancanza di fanale, ed è al favore di quel buio che coteste scene più o meno violente accadono di tanto in tanto in quella contrada.

Chiediamo dunque a nome degli abitanti un fanale al Municipio per *illuminare* i satiri in questione i quali così o rinunceranno ai loro stolidi divisamenti, o riconosciuti che fossero si potrebbe almeno insegnar loro i primi rudimenti del galateo.

—

Il prof. Iacopo Virgilio tenne ieri sera (24) nelle magnifiche sale del Circolo Cavour una conferenza *Sugli interessi marittimi d'Italia* in mezzo ad uno scelto e numeroso uditorio.

Il prof. Virgilio espose con molta chiarezza i particolari dell' importante argomento e fu salutato con prolungati applausi. Pregato dal presidente del Circolo e da altre distinte persone a voler tenere una seconda conferenza il prof. Virgilio dovè declinare l'onore dell'invito dovendo fra giorni lasciare la nostra città per ritornare in Genova.

—

Quando accade qualche sconcio nella città, tutti i giornali sono d'accordo a gridare, strepitare, biasimare, e chi suggerisce un provvedimento, chi un altro, tanto che a sentirli, il mondo, seguendo le loro norme, in pochi giorni diverrebbe il paradiso terrestre. Noi non vogliamo dire con questo che non si debba mettere in evidenza, nè censurare un atto qualunque che si manifesti dannoso, sotto qualsiasi aspetto, alla società; soltanto vorremmo che quando non v' è opra che meriti essere colpita dal pungolo della stampa, non si tralasciasse di encomiare coloro ai cui zelo ed attività noi dobbiamo la scomparsa di questi sconci.

Dai registri della Questura, e più ancora dalla realtà dei fatti, siamo costretti ad attestare che le condizioni della sicurezza pubblica hanno talmente migliorato, che ci reca meraviglia il vedere come in un paese, in cui il numero dei nuovi arrivati ogni giorno aumenta in proporzioni gigantesche, vi sia tanta tranquillità, buon ordine ed ubbidienza alle nuove leggi.

Questo è quello che ci piace oggi far notare al pubblico, e specialmente a quei seminatori di zizzannia che vorrebbero far credere che in Roma avviene tutto il contrario di quello che è realmente.

—

La Questura non ci dà oggi nota che di pochi arrestati per vagabondaggio e qualcuno per questua illecita, e d'un furto di tre asini fatto in campagna a danno di certo Luigi Rosati.

—

Abbiamo letto un erudito lavoro che l'egregio avv. cav. Ignazio Ciampi dettava non ha guari su Giuseppe Valadier, architetto rumeno. Fu il Valadier uno dei migliori architetti del principio del presente secolo, e ne rendono bella testimonianza le opere sue che ancora si ammirano in Roma, e che ai romani non abbiamo bisogno di ricordare. L'avvocato Ciampi ne racconta la vita con semplici ed eleganti parole, ed il suo libro sarà letto con frutto da tutti coloro i quali amano di conoscere le vicende non solamente dell'egregio artista, ma eziandio dell'arte in quei tempi.

Ciò che importa di ricordare si è che al Valadier andiamo debitori dell' amenissima passeggiata del Pincio, che da lui fu disegnata, condotta a termine e con amor paterno difesa contro i tentativi che vennero fatti per impedire che fosse compiuta.

Il municipio romano adempirebbe un dovere di riconoscenza e si farebbe interprete del voto dei cittadini, se in quella passeggiata collocasse un busto del Valadier, il quale ha certamente meritato di vivere nella memoria dei posteri. Il cav. Ciampi ha inviato ai consiglieri municipali il suo libro con una circolare, invitandoli appunto a rendere quest' omaggio al valente architetto, e noi non dubitiamo che questa lodevole iniziativa sarà secondata dai nostri padri coscritti, tanto più che la desiderata deliberazione tornerebbe a decoro ed onore della nostra città.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Il dì 24 novembre 1871

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49m, 65;

Barometro a mezzodì 759,7

Termometro centigrado

Massimo 11,2 — Minimo 4,8

Umidità media del giorno

Relativa 69 — Assoluta 5,46

Vento dominante. Nord debolissimo.

Stato del cielo. Strato-cumuli al mattino, bello con piccoli cirri nel giorno e nella sera.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Leggiamo nell'*Italia Militare* del 23:

Il servizio sanitario presso il nostro esercito reclama esso pure, dopo gli esempi delle guerre combattute in questi ultimi anni, di essere riordinato su basi tali da poter provvedere ai bisogni delle truppe con tutta l'efficacia e la prontezza che l'interesse e la sollecitudine per il bene del soldato richiedono.

Il ministro della guerra, che da lungo tempo aveva rivolta la sua attenzione a questo importante problema, inviava sin dal mese di febbraio scorso nella Germania e nel Belgio, l'ispettore sanitario, comm. Cortese, per istudiare i sistemi colà vigenti, ed i perfezionamenti introdotti nell'ordinamento degli ospedali e degli altri luoghi di cura, come pure nell' ordinamento del personale dei Comitati di soccorso. Il comm. Cortese, compiuta la missione, presentò al ministero un'accurata relazione, toccando in essa di tutte le migliorie che nell'ordinamento sanitario avevano colà fatta ottima prova.

Epperò il ministro determinò di por mano al riordinamento del servizio e del personale sanitario militare. Ed a questo intento sappiamo che ha nominata una Commissione, la quale dovrà occuparsi di tutto ciò che riguarda l'ordinamento del corpo sanitario militare in tempo di pace e in tempo di guerra, non trascurando il problema della rapida mobilizzazione e dei maggiori bisogni in guerra.

La Commissione è presieduta dal luogoten. gen. cav. Luigi Beccaria Incisa.

— Ci scrivono da Genova:

Il 21 corr. verso le 4 e 1/2 pomeridiane manifestavasi il fuoco in un magazzino contenente deposito di stoppa, cordami ed altri oggetti infiammabili, situato nel Vico Arena.

Accorsero immantinenti i pompieri civici, e quindi buon numero di soldati, marinai, reali carabinieri e guardie di pubblica sicurezza. Mercè l'opera indefessa di tutti gli accorsi si riuscì a circoscrivere il fuoco in poco più di due ore, e in seguito a spegnerlo del tutto. Buona parte delle merci potè essere sottratta in tempo, e così il danno degli effetti distrutti non oltrepassa le L. 2000, e quello del fabbricato non è molto rilevante, ma sfortunatamente nè le merci, nè i locali erano assicurati.

Si ritiene che tale incendio sia dovuto al caso, o meglio alla poca cautela usata dagli operai e dai braccianti nel tenere la pipa accesa. Il dolo sembra escluso affatto.

—

Vandalismo. — Leggiamo nel *Monitore di Bologna* del 23:

Questa notte fu commesso uno di quegli atti che provano quanto cammino ci rimanga ancora da fare per essere un popolo veramente civile. Uno dei bassorilievi che adornano il portico del palazzo della Cassa di risparmio, fu brutalmente decapitato. Il bassorilievo rappresenta la Rana che in vernacolo bolognese è sinonimo di miseria; il vandalo od i vandali da cui fu commesso l'indegno fatto hanno voluto forse fare dello spirito. Vorremmo che la pubblica riprovazione fosse pena bastevole a simili misfatti contro la civiltà; ma contro gente che non ha mai avuto, o che ha smarrito il senso morale, occorre ben altro, e noi facciamo appello ad una maggiore speciale sorveglianza da parte degli agenti della pubblica forza.

Processo. — Ci scrivono da Siena che il 22 è incominciato dinanzi a quella Corte d'assise il dibattimento della famosa causa Francalenci per omicidio premeditato che a quella Corte d'assise venne rinviata dalla Corte di Cassazione di Firenze. L'accusa è sostenuta dal cav. Lenci sostituito procuratore generale presso la Corte d'Appello di Firenze; la difesa dai giovani avvocati Orano e Bossini. La Corte è presieduta dal cav. Giorgio Mori-Ubaldini.

Disgrazia. — Leggiamo nel *Piccolo Corriere di Bari* del 23:

Ci si riferisce che martedì a notte avvenne una disgrazia nella linea Bari-Santo Spirito, vicino al nostro Camposanto.

Un traino tirato da mule, rompendo le catene che intercettano il passaggio della via carrettiera nella ferrovia, si frammetteva sulla linea mentre il vapore veniva di corsa. Il carrettiere dormiva e non si accorse di nulla. Accadde, come è naturale, che la macchina spinse con tanta violenza il carro che ne rimasero vittime il carrettiere e le mule. È fu buona ventura che il convoglio non uscì dalle rotaie.

Mugnai. — Leggiamo nel *Corriere del Lario* che anche il tribunale di Como, il giorno 20, confermò una sentenza della pretura del 3° mandamento che aveva assolto un mugnaio accusato di non avere consegnato le chiavi del proprio mulino all'intendente di finanza.

Il plebiscito in Francia. — La *Vie Parisienne* dà la seguente spiritosa fantasia plebiscitaria.

Noi avremo, dice quel giornale, un nuovo plebiscito, ma questa volta, affinchè ce ne sia per tutti i gusti, saranno proposti i seguenti diciannove quesiti:

1. Volete la repubblica col sig. Thiers?
2. Volete la repubblica col duca d'Aumale?
3. Volete la repubblica col sig. Grévy?
4. Volete la repubblica col sig. Gambetta?
5. Volete la repubblica con Felice Pyat?
6. Volete la repubblica col sig. Gagne?
7. Volete la repubblica col sig. Bertrou?
8. Volete il conte di Chambord col principio in tutta la sua purezza, cioè con don Carlos per erede?
9. Volete il conte di Chambord col conte di Parigi per erede?
10. Volete il conte di Parigi?
11. Volete Napoleone III?
12. Volete Napoleone IV colla reggenza dell'imperatrice?
13. Volete lo stesso colla reggenza di Napoleone III?
14. Volete lo stesso colla reggenza del principe Napoleone?
15. Volete uno Statolderato?
16. Volete un Consolato decennale?
17. Volete un Consolato a vita?
18. Volete la Comune?
19. Volete la più completa anarchia?

È probabile che quest' ultimo quesito raggiunga un'imponente maggioranza.

Incendio d'una biblioteca. — Leggiamo nell'*Indépendance Belge*:

« Una irreparabile sventura ha colpito la città di Saintes. La sua ricca biblioteca fu consumata dalle fiamme nella notte dall'11 al 12 novembre. Senza valere quella del Louvre o del palazzo municipale di Parigi, essa era una delle più considerevoli della regione, soprattutto pel valore delle sue opere. Essa aveva dei manoscritti molto curiosi, dei libri rari e preziosi, ricche rilegature d'Aldo, degli Elsevirs, in grandissimo nome, molti Gralier, delle collezioni importantissime, come quelle di tutti gli scrittori patrii, e libri relativi al paese, e fra essi dei volumi introvabili e che si pagherebbero a peso d'oro. Tutto ciò, cogli archivi municipali, rimontanti al 15° secolo, è completamente scomparso. La perdita è immensa.

« Non rimase un foglio degli archivi; dei registri dello stato-civile, che risalivano al 17° secolo; delle deliberazioni municipali che esistevano da Francesco I in poi senza interruzione. »

Esplosione. — Il *Times* dà i particolari di un'esplosione avvenuta al gazometro di Leeds; un operaio restò ucciso e quattro feriti. Gli edifizi circostanti ed il gazometro stesso riportarono gravissimi danni.

—

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO.

Sulla industria privilegiata dello zucchero di barbabietole nella provincia di Roma — Firenze, tip. Barbèra.

Chimica ostetrica di Modena. Lezioni epilogate dal prof. cav. Francesco Macari. — Firenze, antica tipografia italiana Nicola Martini, 1871.

La Nuova Enciclopedia italiana. Rivista mensile diretta dal prof. Domenico Milelli De-Siena. — Roma, tip. Romana di Clemente Bartoli, 1871.

Requisitoria contro il procuratore generale Diego Tajani. — Palermo, tip. Rosaria Paratore vedova de Natale, 1871.

Rapporto al Consiglio comunale di Vigevano sul bilancio 1872 della Giunta municipale. — Vigevano, tip. Nazionale, 1871.

Il 20 Settembre. Commemorazione di Emilio Roncaglia. — Imola, tip. d'Ignazio Galeati e figlio, 1871.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 novembre pubblica:

1. R. decreto 31 ottobre, con cui è sospresso, dal 1° aprile 1873, l'ufficio di stralcio della cessata contabilità di Stato in Venezia.

2. R. decreto 7 novembre del seguente tenore:

Articolo unico. Sono condonate le pene pecuniarie nelle quali incorsero a tutto il 31 ottobre 1871, i contribuenti della provincia di Roma per omessa, tardiva ed infedele dichiarazione dei loro redditi di ricchezza mobile soggetti all'imposta del 1871.

Le pene pecuniarie che già fossero state pagate dai contribuenti saranno computate in isconto delle quote di imposta loro attribuite nei ruoli del 1871, salvi i compensi che loro possano competere.

3. R. decreto 24 ottobre con cui è autorizzata la Società anonima con stabilimento tipografico in Chiavenna.

4. La notizia che con decreto Reale delli 23 ottobre ultimo scorso furono accettate le dimissioni offerte dal signor commendatore avvocato Fedele Lampertico dalla carica di membro componente il Consiglio delle miniere, e con altro Reale decreto di pari data fu nominato a tale posto il signor commendatore Luigi Luzzatti, segretario generale del ministero di agricoltura, industria e commercio.

NOTIZIE ULTIME

I capi delle missioni estere che sono ancora a Firenze arriveranno qui domani o lunedì mattina.

Stamane sono arrivati altri senatori e deputati, e se ne attendono molti domani. Si calcola che alla seduta reale vi saranno oltre 100 senatori e 350 deputati.

Sappiamo essere state prese le disposizioni opportune per la sicurezza pubblica, stante il gran numero delle persone giunte o che stanno per giungere nell'occasione dell'apertura del Parlamento.

—

S. M. l'imperatore del Brasile si è recata questa sera (25) al Quirinale a restituire la visita a S. M. il Re Vittorio Emanuele.

—

I dispacci di Brusselle annunziano che la situazione vi si è aggravata.

Le dimostrazioni contro gli uomini più eminenti del partito clericale diventarono così tumultuose e minaccianti per l'ordine pubblico, che il governo ha creduto necessario di chiamare delle truppe dalle provincie per rafforzare la guarnigione della capitale.

La tutela dell'ordine è affidata però alla guardia civica.

Nella tornata di ieri della Camera dei rappresentanti sorsero alcuni incidenti rispetto alle condizioni di Brusselle e ai provvedimenti adottati per la difesa della pubblica quiete. Il ministro delle finanze ha dichiarato che il ministero non si ritirerebbe dinanzi a dimostrazioni di piazza, ma soltanto quando gli fosse venuta meno la fiducia del Parlamento e del Re. Quello dell'interno ha biasimato il municipio di non aver adottate sufficienti disposizioni a far rispettare la rappresentanza nazionale, alludendo a parole insultanti dette contro alcuni deputati e a' cristalli rotti alle finestre delle case di qualcuno de' più influenti capi del partito.

A Brusselle si chiede la dimissione del ministero e lo scioglimento della Camera dei rappresentanti.

—

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 25:

« Il Senato è convocato in seduta pubblica martedì, 28 corrente, al tocco dopo mezzogiorno, per la costituzione dell'ufficio e per la nomina delle Commissioni permanenti. »

Dispacci particolari dell'OPINIONE

Vienna, 24. — Il ministero cisleitano è formato sotto la presidenza di Auesperg, ministro senza portafogli. I giornali si esprimono favorevolmente al nuovo gabinetto.

Zagabria, 24. — Il Congresso dei federalisti czechi probabilmente continuerà qui.

Vienna, 25. — La *Nuova Stampa Libera* combatte la nomina del ministro Goulokowtski come quello che, restando in tutti i ministeri che si sono proposti, dimostra che accetterebbe tutte le politiche che essi esprimeranno. Sostiene la necessità di una sollecita convocazione del Reichsrath, annullando le elezioni illegali; altrimenti, essa dice, tornerebbe l'epoca di Hohenvarth.

Giunse il ministro di Francia, signor di Banneville.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 24. — La *Gazzetta di Vienna* pubblica la nomina del conte di Beust ad ambasciatore straordinario presso la Corte della Gran Brettagna.

Rouen, 24. — Thiers è qui atteso domani mattina per visitare gli stabilimenti militari progettati.

Parigi, 24. — I giornali radicali pubblicarono questa mattina un avviso invitando i giovani a recarsi a Versailles per domandare la commutazione della condanna a Rossel. Questa dimostrazione fallì completamente.

Vi prese parte soltanto un centinaio di persone, le quali spedirono a Thiers alcuni loro delegati.

Bruxelles, 24. — Camera dei Rappresentanti. — Bara domanda che il ministero dia la sua dimissione. (Applausi dalla sinistra).

Il ministro Jacobs risponde vivamente che non si ritirerà pel momento che trovasi in disaccordo con una parte della popolazione e che si ritirerebbe soltanto nel caso che vi fosse un dissenso fra la Camera e il Re o il Corpo elettorale.

Ansparch dice: « Ho ricevuto una lettera del presidente della Camera il quale si lamenta delle misure prese. »

Anspach si difende dicendo: Se queste misure non sono approvate, il governo sostituisca la sua responsabilità alla mia; esso aggiungerà così un altro errore a quelli diggià commessi.

Il ministro Kerwyan risponde di non poter ammettere che il giudizio dell'opinione pubblica sia trasferito nelle strade. Soggiunge: « Abbiamo deliberato due giorni sotto la pressione delle dimostrazioni. Io non biasimo il municipio, ma, se esso diede prova di buona volontà, non ha preso però le misure sufficienti per impedire che i rappresentanti della nazione fossero insultati. Allorchè si manca di rispetto ad un membro, noi ne siamo tutti colpiti. »

Bruxelles, 24. — L'*Indépendance Belge* annunzia che il Borgomastro fu chiamato ieri dal Re.

Nuova-York, 24. — Oro 111.

Bruxelles, 24. — Numerose bande percorrono la città.

Finora non è avvenuto alcun serio disordine.

Tutto si limita alla rottura dei vetri delle case dei deputati cattolici.

I posti della polizia sono rinforzati.

Un proclama del borgomastro invita gli abitanti a non fare attruppamenti, i quali saranno, all'occorrenza, dispersi colla forza.

Bruxelles, 24 (ore 7 1/2 sera). — La Camera fu aggiornata fino a martedì.

Si sta battendo a raccolta.

È convocata la guardia civica.

In questo momento una numerosa dimostrazione sta ferma dinnanzi la casa di Nothomb e rompe il lastricato.

Si temono nuove e serie dimostrazioni.

Parigi, 25. — La Commissione delle grazie decise ieri sul ricorso di Rossel e di Ferré.

Credesi che la loro esecuzione sia imminente.

La Commissione si aggiornò fino al 4 dicembre.

Parigi, 25. — Un decreto in data di ieri sospende il giornale *Il Roppel*.

Thiers deve essere partito questa mattina col gen. Cissey per Rouen.

	Parigi 24	23	24
Rendita francese 3 0/0	56 85	56 65
» italiana 5 0/0	65 35	64 90

GIACOMO DINA Direttore.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Roma del 25 novembre.

	Nom.	Cont.
Rendita italiana 5 0/0	— —	67 60
Consolid. Romano 5 0/0	— —	67 10
Imprestito Nazionale	— —	84 —
Detto piccoli pezzi	— —	84 —
Obblig. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	537 50	500 —
Detti Emissione 1860-64	— —	67 —
Detti concambiati	— —	65 50
Banca Nazionale italiana	1000 —	3100 —
Banca Romana	1000 —	1380 —
Azioni Tabacchi	500 —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	500 —	— —
Strade Ferrate Romane	500 —	130 —
Obbligazioni dette	500 —	190 —
Strade Ferrate Meridionali	500 —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	500 —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	537 50	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a gas	500 —	645 —
Gaz di Civitavecchia	500 —	440 —
Pio Ostiense	430 —	72 —

COLLEGIO CONVITTO CAVOUR. — Ved. annunzio in quarta pagina.

BREVETTI d'invenzione in Italia ed all'estero. Dirigersi in Firenze, via Cavour, 27.

UN ITALIANO che vive da parecchi anni in Germania, desidera di entrare in corrispondenza con qualche giornale politico d'Italia.

Rivolgersi a G. Beltrame, Stoccarda, Canzleistrasse, 27.

Milano — FRATELLI SIMONETTI, Editori — Milano

È incominciata la pubblicazione

LA MONACA

PER L'ABATE***

Autore del MALEDETTO

Edizione riccamente illustrata

La presente è la seconda e sola edizione autorizzata della traduzione dei celebri romanzi francesi dell'ABATE ***

Prezzo d'abbonamento, franco di porto nel Regno

L'opera consterà di 40 dispense nel medesimo formato del volume già completo **Il Maledetto** dell'*Abate* ***, con illustrazioni migliorate.

Usciranno una o due dispense per settimana, che si venderanno presso tutti i librai e venditori di giornali d'Italia a cent. **15**.

Prezzo del volume completo di 60 dispense **Il Maledetto** L. 6
» » in assoc. di 40 » **La Monaca** » 6

Chi acquista tutti e due i volumi in una sol volta manderà sole L. 11.

Gli associati diretti ai suddetti Editori, riceveranno coperta, indice e frontispizio *gratis*.

Per abbonarsi inviare vaglia postale agli Editori **Fratelli Simonetti**, Milano, via Pantano, 6. Deposito in Roma presso i Fratelli Cattaneo, via del Vicariato presso il palazzo Montecitorio, 4. In Firenze presso Ulisse Franchi, librato piazza del Duomo, 15.

DA VENDERE A ROMA

un **VASTO STABILIMENTO** nell'interno della città, contenente un **Molino** a vapore di 6 paia di mole, con tutti i suoi apparecchi i più perfezionati ed un **Forno** a macchina a 7 bocche. **Magazzini, abitazioni, locali** per amministrazione, ecc.

Indirizzarsi al Direttore dello Stabilimento, via Marmorata.

CANUTI, CANUTI leggete !

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc. che vi sporcavano la testa, tingevano male (in rosso o verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa inglese **W. SAUNDERS'S** v'offre un Cosmetico chimico (Cosmetique militaire des Gardes) già esperimentato da migliaia di persone che gode d'una immensa reputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge e meglio ritorna **ALL'ISTANTE** e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore castagno-bruno e nero naturale primitivo senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, perchè privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione da subito il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio. A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese. **Prezzo L. 6 e L. 9.**

Deposito in Roma, presso la Ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53 e Firenze via Cavour, 27 e via Panzani, 18 in Torino, presso il sig. *Appino* profumiere L. D. Barbaroux, 17. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle pillole d'Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestina per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intiero sistema. Esse rinomate pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rafforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più debole complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso unguento che, identificandosi col sangue circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e rinsa le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conoscutissimo unguento è un infallibile curativo avverso le scrofole, cancheri, tumori, male di gambe, giunture raggrinzate, reumatismo, gotta, nevralgie, ticchio doloroso e paralisi.

N.B. Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore il professore HOLLOWAY, Londra, 533, Oxford Stree, W. C.

CURA RADICALE ANTIVENEREA

PRIVATIVA ESCLUSIVA

Polveri Antigonorroiche che vincono l'infiammazione ed ogni genere di *Scolo*, L. 3.

Soluzione Antiulcerosa che cicatrizza ogni specie d'*Ulceri* senza il tocco della Pietra infernale. L. 3.

Unguento Risolvente che scioglie *Glandole* ingrossate, *Gozzo* ed indurimento alle *Mammelle*. L. 3.

Siroppo Antivenereo che guarisce la *Lue venerea*, *Ulceri*, ecc., depurandone il *sangue*. L. 5

Iniezione e Pillole Antigonorroiche che asciugano *Scoli* e *Fiori bianchi* i più ostinati. L. 5.

A GARANZIA D'OGNI CONTRAFFAZIONE perchè in via d'abuso non si vendano altri rimedi *per quelli stessi e ad uso di quelli del Dott. Tenca* si dovrà esigere col rimedio l'*istruzione in stampo firmata a mano*, più sull'apertura dell'involucro si dovrà vedere il *marchio* o *segno distintivo* stato accordato dal *Ministero* al *Dott. Tenca in via di Privativa* come l'inventore e preparatore, su carta scritto nel mezzo anche qui *la propria firma a mano*. — (Esso dà *Consulti* per corrispondenza e *Visita* in casa dalle **2** alle **4**, Via Passarella, n° 15, Milano).

Depositi: In *Roma*, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 45 e 47. *Napoli*, stessa Ditta via Roma già Toledo, 53. *Firenze*, stessa Ditta, via Cavour, 27. *Piacenza*, Fratelli Melloni. *Brescia*, Girardi. *Cremona*, Agenzia Martini e Comp. *Verona*, Frinzi. *Rovigo*, Castagnoli. *Venezia*, Longega. *Lodi*, Omati. *Cagliari*, Daga.

Per commissioni all'ingrosso dirigersi esclusivamente all'Agenzia Commerciale, Via Gallina, n° 1, Milano.

COLLEGIO-CONVITTO
CAVOUR

FIRENZE, VIA DELLE TERME, 19, PALAZZO RICASOLI

L'insegnamento è ripartito in sette sezioni: preparatoria, elementare, ginnasiale, tecnica, commerciale, **carriera militare** e speciale pei giovani di nazione estera.

Lezioni di pianoforte, di scherma, di ginnastica e d'equitazione.

Stabilimento tipo-litografico di F. GARBINI, in Milano.

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

Anno VII.

La stampa italiana è unanime nel raccomandare questo periodico come il migliore e il più importante fra quanti vedono la luce tra noi. Sia per la ricchezza e varietà degli annessi, figurini di moda, ricami, modelli tagliati, acquarelli, musica, ecc., sia per l'interesse della parte letteraria, il *Bazar* non teme la concorrenza di qualsiasi altra pubblicazione congenere.

Nella parte letteraria, e negli articoli speciali di educazione e di morale, il giornale è ispirato a quei retti principii di saggezza e di virtù che formano la base del benessere delle famiglie.

PREZZI D'ABBONAMENTO.

Franco di porto in tutto il Regno.

	Ediz. mensile	*Ediz. 2 volte al mese*
Un anno	L. 12 —	L. 20 —
Semestre	» 6 50	» 10 50
Trimestre	» 4 —	» 5 50

È aperto l'abbonamento all'anno VII dal 1° dicembre 1871 al 30 novembre 1872.

Doni straordinari

E INTERAMENTE GRATUITI ALLE ABBONATE ANNUE.

Le signore che si associano per *un anno* all'edizione due volte al mese, mandando *direttamente*, cioè col mezzo di vaglia postale, o lettera assicurata, l'importo di lire 20, ricevono come *Doni interamente gratuiti e franco di porto*.

1° **La veglia e il sonno.** Due graziosissimi quadretti di genere a colori da mettere in cornice.

2° **L'Almanacco dei fiori** pel 1872.

3° **Lavori di fantasia.** Un bellissimo volume illustrato da oltre cento incisioni.

Le signore che si associano all'edizione mensile, mandando come sopra l'importo di lire 12, ricevono soltanto i **Due Quadretti** e **l'Almanacco suindicati.**

Spedire lettere e vaglia all'editore F. GARBINI, *via Castelfidardo a Porta Nuova*, 17. *Milano.*

UN PRETE

inventore di un rimedio facile e sicuro dolore che guarisce ogni sorta di calli — con garanzia cerca depositari per lo spaccio di detto rimedio che si spedisce franco di porto, coll'istruzione contro lire due dal sig. Martin, via Stampatori, N. 10, Torino.

Deposito in Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27. Napoli stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53. Roma, via della Maddalena, n. 46 e 47.

Prezioso Ritrovato

per ridonare ai capelli bianchi il color naturale sia nero, che castagno senza bisogno dei soliti bagni usati colle tinture sino ad oggi conosciute, le quali, oltre ad infiniti incomodi nel modo di loro applicazione possono cagionare gravi sconci e anche danni non lievi alla salute.

Per la cura dei capelli nulla havvi di più innocuo e di migliore che la POMATA IGIENICA detta di FELSINA, inventata da *Luigi Gerbella*, e da tempo esperimentata con meravigliosi successi. Si garantisce l'effetto e dippiù che non macchia nè pelle, nè biancheria; vantaggio questo immenso, poichè permette di poterla adoperare semplicemente come pomata qualunque per toeletta.

Prezzo L. 4 il vaso con istruzione.

Dirigersi in Bologna dall'inventore Luigi Gerbella. Deposito in Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46, 47, Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53 Firenze, stessa Ditta via Cavour, 27. Genova, farmacia Bruzza, e Mojon Bologna R. profum. Bortolotti. Parma, G. Renaud, piazza della Steccata. Milano, Agenzia Gabellotti, via Galline, 1. Si spedisce ovunque ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

ISTITUTO CLINICO

per la cura
delle malattie delle orecchie
diretto
dal cav. PASQUALE VALERIO
Prof. di Pratica e Clinica nel Real Collegio medico, e nel grande Ospedale degli incurabili, via Orticello, 9, riceve in casa dalle 10 alle 2. Napoli.

LA PENA DI MORTE

nel testo definitivo
del progetto del Codice penale italiano
OSSERVAZIONI
del dottor GIULIO DE NOTTER
Prezzo 50 cent.

Roma presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Firenze e Torino presso i principali librai.

NOZIONI DI AGRONOMIA

ordinate secondo i programmi officiali degli Istituti industriali e professionali per **Francesco Carega** corredate d'incisioni. Opera premiata con medaglia d'argento all'esposizione regionale toscana di Pistoia 1870. Cambray-Digny, Stefanelli e Targioni-Tozzetti, giurati. — Volumi 2. — Prezzo del 1° volume lire 3. Del 2° L. 3 50. Chi spedisce L. 6 riceverà ambidue i volumi franchi di porto. Dirigersi all'editore A. Monti, Empoli (Toscana) ed anche in Firenze all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

EPILESSIA MALCADUCO

GUARIGIONE SICURA

mediante il rimedio antiepilettico del dott. **Stiernon** di Bruxelles.

Prezzo della cassetta contenente il rimedio L. **40**. — Le spese di porto a carico del committente.

Unico deposito Agenzia **A. Tomasi**, piazza delle Vigne, num. 4, p. 4°, Genova. — Si spedisce *gratis* l'istruzione a chi ne fa ricerca.

UN INDIVIDUO

di civile condizione e di ottima condotta cerca un'occupazione commerciale *in qualsiasi luogo* e può fornire una cauzione di cinquemila franchi mediante assicurazione . . . . . .

Scrivere franco in posta restante al sig. Luigi Andorno, a Firenze. . . .

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

DELLA COMPAGNIA LIEBIG DI LONDRA

fabbricato a Fray-Bentos (Sud America)

Grande economia per le famiglie.

Coll'estratto preparasi istantaneamente un brodo squisito a metà prezzo di quello ottenuto colla carne fresca, e si condiscono minestre, salse, legumi, ecc.

E un ottimo corroborante per gli ammalati e sovralesventi.

Due Medaglie d'oro, Parigi 1867, Medaglia d'oro, Havre 1868

Il gran diploma d'onore — La più alta distinzione — Amsterdam 1869.

Ciascun vaso, come prova di autenticità del prodotto, deve portare le firme dei professori Barone **Justus von Liebig** e dottor **Max. Von Pettenkoffer.**

Vendesi alla Farmacia della **Legazione Britannica** dai principali Farmacisti, Droghieri e venditori di commestibili.

Per gli acquisti all'ingrosso dirigersi in Milano dal sig. **Carlo Erba** Agente della Compagnia per l'Italia e dalla filiale di **Federico Jobst.**

PLUS DE CHEVEUX BLANCS

ACQUA SALLÈS (f. 3 e 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore, senza alcuna preparazione, nè lavata (successo garantito). E Sallès, prof. chimico, 3, rue de Buci, Paris. Deposito in Roma, al Regno di Flora, via del Corso, 336 e in Firenze, stesso, via Tornabuoni, 20 e Ditta A. Dante Ferroni via Cavour, 27, con Succursali a Roma e Napoli.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

di Cooper

Rinomatissimo rimedio per le malattie biliose, male di fegato e contro le indigestioni.

Queste pillole sono composte di sostanze affatto estranee al mercurio ed a qualunque altro minerale.

Il loro uso non si richiede ne dieta, nè riposo, ai zi l'esercizio aumenta la loro efficacia. — Laboratorio chimico di O. Carresi Via S. Gallo 52, Firenze. 8

COMUNE DI TERNI

È aperto il concorso nella città di Terni per la cattedra della quarta ginnasiale coll'annuo stipendio di L. 1400 alla quale va unito provvisoriamente l'incarico dell'insegnamento della lingua greca nel Liceo coll'annua retribuzione di L. 300.

Il tempo utile per concorrere scade col giorno 15 del venturo dicembre.

Le istanze saranno indirizzate all'officio comunale corredandole della relativa patente d'idoneità oltre ai documenti all'uopo prescritti.

Il Sindaco
Bernardino Faustini

Pei CAPELLI et la BARBA
REPARATEUR AU QUINQUINA

Preparato per F. CRUCQ, Chimista Bre s. g. d. g.
1 MEDAGLIA D'ORO — 3 MEDAGLIE D'ARGENTO

Fornitore di S. M. la Regina d'Inghilterra et de S. M. l'Imp. di Russia
PARIGI, 11, rue de Trévise. — 21, Beaufort street — SW — LONDRA

Il solo prodotto che, senza essere una tintura rende progressivamente il colore primitivo ai Capelli ed alla Barba.

SI APPLICA DA SE STESSI e non ha l'enorme difetto di non asluigare.

ROMA — FIRENZE — NAPOLI a DANTE FERRONI.

ISTITUTO MEIL

Fondato in Firenze nel 1860, via S. Spirito, numero 11.

SCUOLA TECNICHE

PREPARAZIONE ALLE SCUOLE GOVERNATIVE

Si spedisce il programma.

CARTA SENAPATA PIVETTA

Premiata con
Medaglia d'Argento
Esposizione Marittima
DI NAPOLI

Premiata con
Medaglia d'Argento
Esposizione industriale
DI AVELLINO

Rimedio sovrano nelle infreddature, raucedini, tossi, catarri, e contro tutti i dolori nevralgici o provenienti da cause reumatiche. Oltre comodità, economia, azione pronta ed efficacia sicura.

Si vende in Napoli presso **Galante e Pivetta** str. S. Giacomo, n. 2, e Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo 53 — Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47 — Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27; presso i principali farmacisti d'Italia.

1. Scatola da 10 fogli L. 1 | Guardatevi dalle contraffazioni.
1. » » 36 » » 3 | Esigete la marca di fabbrica.

Restituendo la scatola vuota si rendono 10 cent.

GUIDA AL PENSARE

Opera pedagogica premiata dal ministero della pubblica istruzione del professore **LEONE TEDESCO**. Prezzo L. 4. Dirigersi all'autore in Firenze, Borgo Santa Croce, 12, oppure all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Cavour. n. 27. — Per le spedizioni in provincia, aumento di cent. 25 per le spese postali e di 55 cent. per chi desidera l'invio raccomandato.

PASTA DI LICHENE COMPOSTA

della Farmacia Da Candeli di Alessandro Castagnacci
Via degli Alfani, n. 10 Firenze.

Unico rimedio per le affezioni catarrali, per calmare e guarire la tosse, l'infiammazione degli organi polmonari, fa ritornare la voce, è utilissimo, preservativo contro le molte affezioni del petto. — Deposito in Roma Farmacia Marignani e Farmacia Desiderj.

Torino **ANNO IX** **Torino**

IL MONDO ELEGANTE

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE MODE PER DONNA
CON FIGURINO COLORATO DEI PIÙ ELEGANTI
che si pubblica una volta la settimana

in formato massimo di otto pagine adorno di *ricche e numerose incisioni* per ogni genere di lavori femminili, e modelli.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Edizione principale	Edizione economica
Giornale una volta la settimana col figurino colorato ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale.	Giornale due volte al mese col figurino colorato ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale.
Anno L. **20** - Sem. L. **11** - Trim. L. 6	Anno L. **12** - Sem. L. 6 - Trim. L. **3 50**

Alle associate per anno all'*edizione principale*, vien data in dono la
Strenna del Mondo Elegante

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia editrice **G. CANDELETTI**, Torino. — Lettere affrancate. — Pagamenti anticipati.

NAVIGAZIONE A VAPORE SUL NILO

Il Consiglio d'Amministrazione di questa società ha nominato

M. Th. Cook { 98 Fleet Street — Londra, 40 Domhof — Cologna sul Reno, 22 Gallerie du Roi Bruxelle.

qual suo unico agente ed affidato a

M. **Robert Etzensberger**, *Grande Albergo Vittoria in Venezia.*

la sorveglianza generale dei battelli e le panatiche di bordo. *Partenze regolari* avranno luogo in avvenire dal Cairo — Le prime di quest'anno essendo fissate al 16 *novembre* e 12 *dicembre p. v.* Traversata fra Cairo (Esilue) ad Assuan (Philae) e ritorno circa 20 giorni. *Prezzo di passaggio*, compreso il vitto a bordo, delle guide locali e monture onde visitare i monumenti *L. 44 Sterline in oro* (1ª classe soltanto).

Per ulteriori informazioni in questo riguardo come per il viaggio di qualunque punto dell'*Europa centrale nell'Egitto* e la *Palestina*, indirizzarsi ai suddetti.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE diretta da C. Carbone.